

Rubrica

Press Room di www.lavoro-over40.it

Data

Venerdì, 29 Ottobre 2004

Anteprima

Il Gazzettino di Treviso ha pubblicato un articolo sugli over 40 in provincia di Treviso dal titolo: Non hanno l'età per lavorare e nemmeno per la pensione. Sono alcune centinaia anche in provincia di Treviso

Abstract

L'articolo mette in luce il problema dei lavoratori over 40 espulsi dal lavoro e con difficoltà di ricollocazione. L'analisi prende in considerazione il fenomeno nella provincia Veneta con la intervista ad uno dei soci di ATDAL, l'associazione parallela a Lavoro Over 40 che si occupa principalmente di aspetti legati alla legislazione vigente.

Articolo.

Troppo vecchi per trovare lavoro, troppo giovani per andare in pensione. Sono 700-800 mila gli italiani che sopravvivono in un vero e proprio limbo sociale. La gran parte sono donne. Fino a qualche tempo fa erano over 50, ora con le ultime espulsioni dal mercato del lavoro, sono in gran parte over 40. Tutti hanno professionalità qualificate: si va dal manager al consulente finanziario, all'impiegato di prima categoria. Tutti bruciati dall'ennesima ristrutturazione aziendale e dall'età. Per i "tagliatori di teste" sono le vittime ideali: stipendi buoni, anzianità aziendale pesante, ruolo in molti casi intermedio nel palinsesto aziendale, età matura ma non troppo. Ed una caratteristica in più: sacrificabili senza che l'azienda ne subisse contraccolpi.

Così è nata l'Associazione per la Tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori, l'**ATDAL** con tanto di sito web www.atdal.it ed e-mail atdal.it@yahoo.it. Ha un migliaio di iscritti in tutta Italia, il cuore è in Lombardia. Presidente è Armando Rinaldi, ex manager di una multinazionale che nel 1999, a 51 anni, e con 34 anni di contributi versati, dalla sera al mattino si è trovato senza scrivania, telefono e stipendio, costretto a "concordare" le dimissioni. L'**ATDAL** ha come obiettivo primario quello di supportare quanti si sono trovati senza lavoro e stipendio, "puniti" dalle logiche del mercato e non per loro colpa. Anche perchè, il fenomeno dei "maturi" senza lavoro e senza pensione sta diventando, non solo in Italia, una vera e propria emergenza sociale, ben più grave di quella della disoccupazione giovanile. Basti pensare che la gran parte di loro ha famiglia...

Treviso non fa eccezione. Sono almeno alcune centinaia i casi di persone con oltre 40 anni che si trovano senza lavoro e senza avere i requisiti per la pensione. Costretti a vivere alla giornata. Con un profilo basso per non esporsi a ritorsioni sociali o ad ispezioni fiscali: così qualsiasi attività per sopravvivere la fanno in nero e subiscono angherie senza protestare perchè hanno tutto da rimetterci. Non fanno parte dell'esercito della partita Iva: sarebbe un lusso impagabile. Fra loro c'è anche Roberto Rossoni, trevigiano quarantenne, da ben 10 anni iscritto alle liste di collocamento. Promotore finanziario con la banca nel cuore, senza lavoro per non essere riuscito a farsi un portafoglio clienti adeguato. Ora studia con un perchè ben preciso: «Avere una ragione di vita». In 10 anni di iscrizione all'Ufficio di Collocamento ha avuto una sola proposta di lavoro: fare l'operaio a tempo determinato in un'azienda metalmeccanica di Marcon. «Non avendo il fisico adeguato, non avendo i soldi nè per l'auto e nemmeno per andare tutti i giorni a Marcon, ha dovuto dire di no».

Come fa un quarantenne trevigiano, ex consulente finanziario, a campare senza un becco di un quattrino in una città ricca?

Roberto Rossoni pensa a se stesso ed enumera: «Si arrangia come può, con mille lavoretti in nero; non mette sù famiglia perchè non ha nemmeno i soldi per l'anello di fidanzamento. Non va mai in ferie. Non esce a cena, pizze comprese. Non ha la macchina, usa la bicicletta. Il caffè al caffè mai, solo quello delle macchinette. Si impara a dire troppi no e a darsi da fare».

Ogni storia ha una sua considerazione finale. La sua? «A Treviso non si muore di fame: ma non so se sia una gran fortuna».

Sergio Zanellato